

Elenco

Il Secolo XIX 03 02 2022 Quarantene nelle scuole liguri. I presidi protestano contro la Regione.....	1
Il Secolo XIX 03 02 2022 Cna e Confartigianato. Ora basta con il Green pass.....	2
Il Secolo XIX 03 02 2022 Gelo tra presidi e Alisa.....	4
Il Secolo XIX 03 02 2022 Il vescovo bacchetta i sacerdoti no-vax.....	6
Il Secolo XIX 03 02 2022 Scuole e Covid-19, il contagio corre.....	7
La Nazione 03 02 2022 Il bollettino Covid.....	8
La Nazione 03 02 2022 Terza dose, i vaccinati oltre il 50 per cento.....	9

Quarantene nelle scuole liguri Presidi, protesta contro la Regione

Alisa: «Solo le Asl possono sospendere l'attività». I dirigenti: «Le norme nazionali dicono altro»

Francesca Forleo / GENOVA

Mentre, a livello nazionale, si discutono le nuove norme sulle quarantene di classe, in Liguria infuria la polemica tra sindacati, presidi e Alisa, dopo la circolare dell'azienda sanitaria regionale, datata 1 febbraio, che intimava ai presidi di non attivare le quarantene di classe prima dei provvedimenti delle Asl: un obbligo, per i dirigenti scolastici, rigidamente in-

dirizzati dai decreti ministeriali e dai protocolli sulla sicurezza a scuola relativi all'emergenza pandemica.

L'altro ieri, Alisa, ha emanato una direttiva. L'idea, apparentemente, era di semplificare la vita a dirigenti e famiglie: i primi, obbligati compiti di "ufficiali sanitari", costretti a conteggiare casi Covid e tracciamenti vari e a disporre la didattica a distanza nei vari casi di quarantena o sorveglianza atti-

va in classe. I secondi, appesi alle certificazioni Asl necessarie a ottenere i taponi gratuiti, anche alle elementari, per poter mandare i bambini a scuola.

In attesa delle nuove direttive nazionali, orientate a uniformare i criteri, ora diversi a seconda dei gradi d'istruzione, dall'asilo alle superiori, Regione Liguria, ha emanato una circolare che ha suscitato aspre polemiche nei sindacati della scuo-

la.

Sulla scia delle difformità di azione, tra le Asl regionali e le scuole, con alcuni istituti che facevano scattare la didattica a distanza anche con meno casi di quelli previsti dai decreti nazionali, e altri costretti ad anticipare le quarantene sulla scia dei ritardi dei servizi di prevenzione territoriale, Alisa ha tentato di tagliare corto: con una direttiva che intimava ai dirigenti di "non sospen-

dere l'attività didattica nelle more (ritardi) dell'adozione del provvedimento collettivo di quarantena da parte del dipartimento di prevenzione".

Grande l'imbarazzo dei dirigenti. Anp, il sindacato nazionale dei dirigenti scolastici, è netto nel definire la direttiva "illegittima" e nell'annunciare che «fino a nuovi interventi normativi ministeriali si atterrà alle normative vigenti». La segretaria

regionale di Cisl Scuola Liguria, Monica Capra, è incredula: «Alisa deve quantomeno fare una precisazione sulla nota che pretende di scavalcare norme nazionali». «Senza contare - aggiunge Capra - la disattenzione politica e del ministero rispetto alla situazione della Liguria che aspetta la nomina di un direttore generale, dopo il trasferimento in Campania dell'ex dirigente, Ettore Acerra».

Regione, dal canto suo, annuncia di stare «lavorando per fare chiarezza, mantenendo la volontà di rendere omogenee le procedure su tutto il territorio per favorire la didattica in presenza». Intanto, in Asl 3, per la prima volta dal 10 gennaio, ieri sono risultate in calo le quarantene di classe: scese dalle 1.085 di 2 giorni fa alle 1.037 di ieri. —

Cna e Confartigianato chiedono di ritornare in fretta alla normalità

«I vaccinati sono al 90% ora basta con il Green pass»

LE REAZIONI

Marco Toracca / LASPEZIA

«**S**tiamo lavorando ogni giorno all'analisi di casi e domande che imprenditori e operatori artigiani e commerciali ci stanno sottoponendo. C'è bisogno di chiarezza perché il clima è

confuso». Lo dice Nicola Carozza, responsabile sindacale della Confartigianato della Spezia confermando che il centralino dell'associazione di categoria di via Fontevivo riceve decine di telefonate ogni giorno dopo l'attivazione del Green pass base nei negozi non essenziali, misura che interessa anche banche, poste e uffici pubblici e segue a stretto giro quelle per attività di servi-

zi alla persona come barbieri ed estetiste.

Prosegue Carozza: «È giusto partire da attività come bar e pasticceria per fare il punto. Pur essendo interessate dal provvedimento precedente del Super Green pass ricordo che lo stesso è richiesto per il consumo al tavolo e al consumo al banco sia al chiuso sia all'aperto. Per il servizio da asport non è invece previsto al-



Un controllo effettuato in modo digitale

cun obbligo di green pass. È bene ricapitolare perché c'è molta confusione. Per quanto riguarda le norme più recenti la vendita di pane e di prodotti da forno non di propria produzione rientra, invece, nell'ambito delle attività di commer-

cio al dettaglio in esercizi specializzati e non specializzati di prodotti alimentari e bevande che sono esentati dall'obbligo del Green pass».

Precisa: «Le attività strettamente artigiane, facciamo il caso del calzolaio in senso

stretto che non ha vendita di scarpe ma solo riparazione, non richiedono il Green pass come del resto l'autoriparatore o il carrozziere». Sottolinea: «Le norme sono complesse i casi tanti ed è certo che l'auspicio sia quello di poter tornare quanto prima alla normalità. C'è una certa inquietudine nelle persone ormai è palpabile. I dispositivi sono state adottati con lo spirito di emergenza antipandemica ma adesso si potrebbe iniziare a pensare a uno snellimento per un ritorno progressivo alla normalità».

Gli fa eco Angelo Matellini, direttore della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (Cna) della Spezia: «Quello che più disturba è il fatto che si tratti di un provvedimento pensato in un contesto, quello

delle scorse settimane, che vedeva un netto e costante e incremento dei contagi e poi entrato in vigore adesso con la curva in forte calo. Sembra fuori tempo e questo crea disappunto». Aggiunge: «Il clima attuale che viene ribadito anche da tecnici e politici che si occupano della materia è quello dell'auspicio di un progressivo disimpegno da queste norme visto il nuovo scenario. Alla luce di questa realtà modificata è comprensibile che anche solo dal punto di vista psicologico vi sia una grande delusione per quello che stiamo vedendo in questi ultimi giorni». Prosegue: «Il Green pass base nei negozi è un aggravio per persone che sono già sotto forte stress. Si tratta di attività che stanno soffrendo sin dall'inizio della

pandemia e vedono un ulteriore sforzo che va sulle loro spalle. Credo che la norma sia da rivedere quanto prima perché le condizioni igieniche e sanitarie sono profondamente cambiamento e oggi quel dispositivo è fuori logica». Conclude: «I meriti di Green pass e in seguito della Certificazione verde rafforzata sono innegabili. Abbiamo una percentuale di vaccinati del 90% almeno con una dose e questo è di certo merito del Green pass e di tutte le misure adottate. Diciamo che la certificazione ha fatto la sua opera e ora si può pensare progressivamente a depotenziarla fino a tornare al passato. E la normalità verso cui stiamo andando è di certo merito di chi si è vaccinato». —

Gelo tra presidi e Alisa

«Ci hanno lasciati soli e ora ci rimproverano»

L'Agenzia regionale della sanità dice stop alle quarantene decise dalle scuole
L'associazione dei dirigenti scolastici sottolinea le gravi difficoltà operative

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Increduli. Amareggiati. E irritati. L'uscita di Alisa (Agenzia ligure della sanità) «basta classi in quarantena decise dai presidi», è suonata come una beffa, alla Spezia, dove le scuole sono in prima linea fin dal giorno in cui è iniziata l'emergenza sanitaria. È stato già detto e ridetto in audizione, in consiglio comunale. I dirigenti hanno spiegato che «l'Asl 5 ha una sola persona, referente per le scuole». E «pur facendo miracoli», una sola resta. Di fatto «sono le scuole a segnalare i casi di positività all'Asl, non viceversa, accollandosi un pesantissimo doppio ruolo, non più solo di istituzione educativa».

La bacchettata di Alisa ha creato sconcerto. È stata subito rivolta. L'associazione presidi, diretta in provincia da Andrea Cornetto, ha raccolto la protesta ed ha diffuso una nota categorica. Testualmente, «si contesta la legittimità delle disposizioni impartite da Alisa, in quanto in contrasto con quelle ministeriali». E si chiarisce che i dirigenti liguri si atterrano alle indicazioni governative. L'interferenza non è piaciuta. In sede sindacale c'è

fermento. Laura Scotti, delegata scuola Cgil, riassume: «Come sindacati scriveremo ad Alisa per contestare metodo e sostanza. Ormai la prassi è scaricare tutto sulle scuole, senza nemmeno convocare le sigle sindacali. Non ci hanno neanche informati, ma continuano a prefigurare carichi extra sulle scuole, come avessero infiniti organici e risorse. E addirittura fanno passare il lavoro dei dirigenti, in tema di quarante-

na, come fosse un arbitro, quando è un dispositivo nazionale. I dirigenti ben volentieri farebbero altro, se potessero».

Non sono proprio piaciuti i toni. Il preside Antonio Fini, già consulente ministeriale, rileva: «Ci siamo fatti carico dei problemi, da subito, solo per supplire ad un vuoto. E ora ci trattano come se avessimo usurpato dei poteri. Il rapporto fra Asl e scuole si regge su una persona. Una

sola. La apprezziamo tantissimo, ma è una. Le informazioni sui positivi le forniamo noi. Le famiglie avvisano noi. Perché ci siamo sempre. A qualsiasi ora». La «sgridata» di Alisa ha generato mallesere. «Spero si rendano conto, spero ritirino la nota – auspica – perché è stata molto sgradevole. Non ce l'aspettavamo davvero. Bel ringraziamento, per tutto il lavoro che ci accogliamo. Forse il nostro errore è questo, garantire sempre sacrificio e collaborazione».

Fini fa notare che nessun preside si diverte a rispondere alle 22 della sera, ad informare la sanità e disporre una quarantena per precauzione. «Alisa ci dice di stare al nostro posto – riassume – pur sapendo bene che vorremmo farlo. Però qualcun altro dovrebbe occuparsi di quello che ci tocca fare, poi, per forza di cose. Perché altrimenti chi lo fa? E poi, cosa dovrebbe accadere, ora, secondo la nota? Se ci avvisano di un caso di positività, facciamo finta di non sapere? Non apriamo più la posta, non rispondiamo al telefono? E che significa, che possiamo agire in casi eccezionali? Quali sono, questi casi? Chiunque abbia una

LA NOVITÀ ASL 5 PER IL MONDO DIDATTICO

«Ricette elettroniche per i tamponi Le richieste da medici e pediatri»

«La Regione sta lavorando per fare chiarezza, mantenendo la volontà di rendere omogenee le procedure su tutto il territorio e favorire la didattica in presenza». Lo dice Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl 5 in merito alla questione scuole e pandemia. «A partire da domani (oggi) i genitori potranno richiedere l'esecuzione del tampone per i figli, in farmacia e

presto anche nei laboratori privati muniti di prescrizione del medico di base e o pediatra su ricetta dematerializzata senza più bisogno del provvedimento cartaceo dell'Asl». «Questa misura probabilmente snellerà ancora di più il servizio rispetto al passato – aggiunge Francesca Torracca, direttore di Igiene e Sanità Pubblica».

S. COLL.



Un gruppo di alunni in piazza Verdi

minima conoscenza della logica aristotelica fatica ad interpretarne il senso».

I presidi si aspettavano un ringraziamento. L'uscita di Alisa è suonata come un cefone. «È una nota inaspettata. Incomprensibile. Impronunciata a una pericolosissima e inqualificabile confusione fra le competenze delle autorità sanitarie e di quelle che fanno capo alla pubblica istruzione». La dirigente Francesca Del Santo è scon-

certata, come gli altri presidi. «Potrei capire se un simile cortocircuito arrivasse da un ente minore – osserva – ma francamente a livello di alti funzionari è inspiegabile. Noi non ci siamo mai permessi di disporre quarantene. È una misura sanitaria. Noi coinvolgiamo sempre l'Asl. Però a noi sta l'organizzazione dell'attività scolastica. Si fa in digitale integrata, con due casi positivi, e in Didattica a distanza (Dad),

quando i casi sono tre. Questo è quello che ci è stato indicato, questo facciamo».

I presidi spezzini comunque «si atterranno alle indicazioni del ministero». Del Santo spiega: «Le competenze sulla scuola non sono di Alisa. Peraltro è una materia in movimento, c'è già abbastanza confusione. Lo sanno tutti, che dal rientro a scuola siamo stati assolutamente soli nell'affrontare le questioni legati ai contagi. I pri-

mi provvedimenti ci sono arrivati molto dopo. E tutti sanno che siccome la Asl 5 ha una sola referente, pur encomiabile, l'organizzazione è tale per cui noi riceviamo i provvedimenti di carattere sanitario solo a seguito di nostre segnalazioni e mai al contrario. Perché i familiari ci trovano a qualunque ora anche dopo le 22. Questa è la realtà. Non ce ne sono altre». —

Monsignor Palletti ricorda l'importanza delle regole antipandemia
Sui social impazzano i commenti sulla protesta del parroco a Bolano

Il vescovo bacchetta i sacerdoti no-vax «Rispettare le norme»

IL CASO

Laura Ivani / BOLANO

Per alcuni è un eroe. Perché si è ribellato a una norma fatta per tutelare la salute delle persone in pandemia, ma che viene vissuta come una limitazione della libertà personale. Per altri il gesto di don Piero Corsi, il parroco no-vax che l'altra mattina si è barricato all'interno dell'ufficio postale di Bolano, è da stigmatizzare e non giustificare. Specie perché compiuto da chi porta l'abito talare.

Non è la prima volta che accade. Le polemiche che erano scoppiate a Monterosso a causa della decisione di padre Rocco Grippo di appendere un volantino contro i vaccini all'ingresso della chiesa aveva fatto andare su tutte le furie diversi parrocchiani. Tra di loro anche persone che hanno avuto decessi in famiglia a causa del Covid 19. Per questo queste prese di posizione, alla luce dei molti decessi e di pazianti che ancora si trovano all'interno degli ospedali a causa del virus, non sono tollerabili. E la curia vescovile della Spezia su entrambe le vicende è stata netta. Il vescovo diocesano Luigi Ernesto Palletti sull'episodio accaduto a Bolano si è espresso con un comunicato ufficiale. Molto sintetico, ma che ribadisce il pensiero della Chiesa nella lotta alla



Il vescovo della Spezia Palletti durante una funzione

pandemia. Vaccinarsi è necessario dal punto di vista sanitario, ma anche dal punto di vista «morale e sociale» per i cattolici, ha ribadito Palletti.

Il vescovo ha ricordato «come già più volte, nel corso della presente emergenza pandemica, sia stata evidenziata la necessità della corretta osservanza delle leggi e norme in materia sanitaria, come anche l'importanza morale e sociale della vaccinazione». Sembra che don Piero Corsi, nel frattempo, si sia chiuso nel silenzio. Non ha commentato la vicenda, non ci sono stati altri contatti con la curia. Molti sacerdoti commentando la vicenda hanno preso le distanze da quanto accaduto

l'altra mattina. E per i parrocchiani, sia di Ponzano sia delle realtà che ha servito in precedenza come San Terenzo, l'episodio è diventato argomento di discussione. Di certo don Corsi non è nuovo a far parlare di sé. E a imporre alla curia vescovile spezzina di intervenire. La notizia del suo improvvisato sit-in all'interno dell'ufficio postale di Bolano l'altro giorno è rimbalzata su tutti i media nazionali. E sui social network, dove si sono sprecati i commenti. Tra favorevoli e contrari al vaccino e al Green pass. «Tutte le donne che hanno provato pena per questo prelado sappiano che ha sostenuto che i femminicidi sono colpa delle donne.

Che vada a pagare le bollette on line a casa», il commento di un'utente, in riferimento alla bufera che si era scatenata sull'allora parroco di San Terenzo che aveva esposto un volantino che conteneva quel messaggio. «Ha fatto bene e dovremmo farlo tutti, in tutto il mondo la gente si sta ribellando», il commento di un'altra della rete. C'è addirittura chi suggerisce a don Corsi di denunciare a sua volta ufficio postale e carabinieri. Sono stati proprio i militari dell'Arma, ieri intervenuti con la polizia locale, a sbloccare la situazione. Con il maresciallo di Ceparana che è riuscito a convincere il sacerdote a uscire dall'ufficio postale promettendogli di recarsi al suo posto allo sportello per pagare le bollette. Per un'ora il sacerdote, parroco di Ponzano Alto ma

Don Piero Corsi si è chiuso nel silenzio e non ha commentato quello che è accaduto

Il fattore emulazione è uno dei timori che serpeggiano dopo l'episodio del prete

residente a Bolano, ha bloccato le attività dell'ufficio postale. Rifiutandosi di mostrare il Green pass base, che non aveva e che è necessario per entrare negli uffici, ma anche di uscire. Per questo è stato sanzionato per non aver rispettato le norme relative al contenimento della pandemia da Covid 19, ed è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio. Ora il timore è che il gesto del parroco diventi un esempio. E possano scattare episodi di emulazione tra i cosiddetti gruppi no-vax o "no Green pass". Dal primo febbraio la certificazione verde viene richiesta in molti esercizi commerciali e uffici. —

I NUMERI DELLA PANDEMIA

Scuole e Covid-19: il contagio corre Booster a 113 mila

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Nella settimana compresa tra il 26 gennaio e il primo febbraio gli scolari e studenti positivi al Covid-19 erano 1008. Nella stesso periodo c'erano anche 77 persone tra insegnanti e addetti scolastici contagiati. Questa situazione ha provocato 161 classi in quaran-



Una dottoressa vaccinatrice

tena e altre 70 in sorveglianza attiva con testing. In pratica 1716 studenti in isolamento ed altri 525 in sorveglianza attiva.

Nelle scuole spezzine il Covid-19 continua a galoppare e l'attenzione è altissima. Ieri in provincia ci sono stati 526 nuovi tamponi positivi ed è deceduta una signora di 78 anni. In tutto gli spezzini malati di Covid-19 ieri sera erano 6055 e il numero degli studenti resta alto. Negli ospedali della provincia i pazienti ricoverati sono 78 dei quali tre sono in gravi condizioni nei reparti di Terapia intensiva tra La Spezia e Sarzana.

I vaccini anticovid somministrati negli hub sono

stati 1964 mentre le dosi booster sono arrivate a 113.872. Per andare incontro alle esigenze degli spezzini a causa dell'elevato numero di utenti che non hanno potuto recarsi all'appuntamento prenotato per la somministrazione vaccinale contro Covid-19, poiché in quarantena o in isolamento, Asl 5 domenica prossima, 6 febbraio 2022 apre le agende e invita a prenotarsi attraverso i canali ordinari (online su prenotovaccino.regione.liguria.it, sportelli e farmacie che effettuano il servizio Cup di Asl5, numero verde 800 938 818) così da poter recuperare la seduta di immunizzazione persa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Su 78 ricoverati 3 in terapia intensiva

In Liguria nella giornata di ieri sono stati registrati 13 decessi tra cui una donna a Sarzana

1 Nuovi contagi

Sono 3.838 i nuovi positivi al Coronavirus in Liguria su un totale di 7.638 tamponi molecolari e 21.468 antigenici. Dei nuovi contagiati 1.904 sono in provincia di Genova, 715 nel Savonese, 674 nell'Imperiese e 526 nello Spezzino

2 Gli ospedalizzati

Calano gli ospedalizzati, in totale 737 (23 in meno) con 31 pazienti in terapia intensiva di cui 20 non vaccinati e 11 vaccinati. Sostanzialmente invariata la situazione in Asl5. Al Sarzana i ricoverati sono 74 di cui 2 in terapia intensiva. Alla Spezia 4: 1 in intensiva



3 Profilassi

Nelle ultime 24 ore sono state somministrate 13.251 dosi di vaccino. Le terze dosi somministrate in tutto sono 811.215. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati registrati 13 decessi. Il bilancio delle vittime sale a 4.910 da inizio emergenza

Terza dose, i vaccinati oltre il 50 per cento

Rallenta l'incidenza su base settimanale. «Quarta ondata in fase calante». L'infettivologo Bassetti: «Da aprile via le mascherine al chiuso»

LA SPEZIA

Superano la quota del 50 per cento per le persone che hanno fatto la terza dose di vaccino. In Liguria superate le 800 mila dosi booster di cui quasi 30 mila negli ultimi due giorni, portando la copertura vaccinale con terza dose al 58,78% nella popolazione over 12 e al 53,55% sull'intera popolazione.

«**I segnali** che arrivano sul fronte del contagio – spiega Toti – sono incoraggianti. L'incidenza su base settimanale ogni 100 mila abitanti, pur restando su valori molto elevati in termini assoluti, sta rallentando in maniera significativa, passando da quota 2.293 di sabato 29 gennaio scorso al 1.835 di oggi: un numero che dimostra come la quarta ondata sia ormai nella sua fase calante». E continua anche il calo del numero complessivo dei positivi «segno che il numero dei guariti – sottolinea il governatore – supera quello dei nuovi positivi. Si tratta certamente di dati che ci lasciano ben sperare per il futuro, ma la vera chiave di volta della situazione che stia-



mo vivendo oggi, cioè di ritorno alla vita e alla socialità, seppure con prudenza, è legata ai vaccini: grazie alla poderosa campagna avviata da oltre un anno, oggi abbiamo 31 ricoverati in terapia intensiva in tutta la Liguria, di cui ben 20 non vaccinati e 11 vaccinati con comorbidità e/o

FASCIA 5 - 11 ANNI
Sottoposti a profilassi oltre 19mila bambini
Le prenotazioni sono 23.413 su una platea di settantottomila

Prosegue la campagna vaccinale nel territorio regionale (foto di repertorio)

ospedalizzati per patologie Covid correlate». E prosegue – «Più cresce il numero dei vaccinati infatti più limitiamo le forme gravi del virus: oggi gli ospedalizzati complessivi sono calati di 23 unità. E il dato va di pari passo anche con le prime dosi somministrate, visto che negli ultimi due giorni sono state 2.444, confermando il trend delle passate settimane, quando si è verificata un'accelerazione dopo l'estensione del Green Pass. Nella fascia 5-11 anni invece i vaccinati sono 19.240 mentre le prenotazioni sono 23.413 su una platea di circa 78 mila bambini».

Per il professore Matteo Bassetti: «Dopo il 21 marzo, a primavera dovremmo esser fuori dalle manifestazioni più gravi e da aprile potremmo togliere le mascherine al chiuso. A quel punto dovremo avere il coraggio di tornare alla vita. E la quarta dose, almeno per la prima parte del 2022 non servirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«Asl senza personale Serve tavolo tecnico»

Un tavolo tecnico-politico per affrontare le criticità della sanità spezzina e proporre alla dirigenza di Asl5 le iniziative che saranno ritenute idonee per migliorare la situazione. La mozione presentata in Comune è del capogruppo di Avantsieme – Alleanza civica Ligure, Franco Vaira. Il consigliere nella richiesta al sindaco Peracchini parte dalla grave carenza di organico «ridotto di circa il 30% rispetto alla media regionale» e prosegue «constato che la dirigenza Asl non sembra in grado di risolvere i problemi posti dai nostri medici e infermieri» chiede che sia fatta al più presto convocato un tavolo di lavoro per superare le criticità